

AZIONE FVCINA

Settimanale degli Universitari di A. C.

ANNO XVIII N. 3
29 Aprile 1944

Direzione e Amministrazione Roma
L. Cavallotti, 33 - Tel. 55-621

ABBONAMENTI
Ordinario L. 20 — Sostentore L. 50 — Estero L. 30 — c/c Postale 1-12429

Un numero Centesimi 50
Al soci il giornale è inviato gratis

Sped. in abb. postale

Primato dello spirituale

Le tendenze e le dottrine che si sono affermate nella vita sociale e politica del nostro secolo sono spesso partite da concezioni e si sono servite di metodi che le ponevano in una nella posizione antagonista tra loro: basta pensare, per convincersene, all'urto immane della guerra attuale. Eppure non è difficile che si debbano riscontrare in esse degli aspetti comuni e delle somiglianze profonde: non nuovi del resto questi aspetti, ma anzi spesso ricorrenti nella storia degli indirizzi sociali e politici.

Uno di questi lati è l'accentuazione del temporale, accompagnata dal disinteresse, se non dalla aperta negazione, dell'eterno. E in conseguenza la tendenza ad accentuare ciò che è sensibile e materiale a scapito della realtà e dei valori spirituali. Si è portati ad apprezzare sopra ogni altro valore ciò che ha una sensibile palpabilità, a valutare tutto in base al peso e al volume, ad essere ammiratori e desiderosi del successo rapidamente constatabile. Fine ultimo del singolo organismo sociale è di raggiungere prontamente il massimo della prosperità economica e del benessere temporale o della potenza, poco preoccupandosi se per raggiungere un certo livello o per raggiungerlo con una certa rapidità bisogna sacrificare troppe vite umane o sacrosanti diritti altrui o magari qualche cosa delle più preziose tradizioni culturali e spirituali. E sono, logicamente, della stessa natura i mezzi su cui si punta: la robustezza fisica, la ricchezza materiale, la perfezione degli strumenti di lavoro escogitati dalla tecnica, l'abbondanza e l'efficienza della armi, la violenza. La facoltà e le qualità spirituali di intelligenza, di volontà, vengono apprezzate, forse moltissimo, ma quasi esclusivamente in funzione del loro rendimento tecnico; così lo spirito invece che signore viene ad essere servitore della materia.

Tutto questo spiega il relativo successo di certi movimenti. Le promesse dei programmi trovano spesso una rispondenza nel naturale desiderio di benessere dell'uomo e nella sua naturale fiducia ottimistica, salvo lasciar poi la delusione. Ma non si tratta soltanto di programmi: le realizzazioni, almeno parziali, sono talvolta veramente notevoli: una parte, forse molti della comunità vengono a godere di un benessere maggiore, le comodità e gli agi si moltiplicano, impressionanti manifestazioni di grandiosità finiscono per generare in una larga massa come un senso di rispetto e di ammirazione. Si viene incontro a delle esigenze reali con dei frutti innegabilmente buoni. E si riesce, perché si lavora spesso con intelligenza e con dovizia tanto più grande di risorse, quanto più si è per altri versi spregiudicati.

Ma tutto questo spiega pure l'insuccesso di tali movimenti. Talvolta molti, anzi moltissimi, forse i più, sono lontani dal beneficiare di quelle realizzazioni: nasce dal confronto tanto maggiore l'invidia, la scontentezza, la ribellione, da una parte, la delusione e la sfiducia dall'altra. Talvolta i risultati sono raggiunti a prezzo di gravissimi sacrifici di valori spirituali, a prezzo di ingiustizie, forse a prezzo di vite umane; il che non può non creare un disagio, di cui prima o poi risente tutto l'organismo sociale. Ma soprattutto: l'uomo ha bisogno di altro che non sia il puro benessere materiale e temporale e la grandiosità esteriore delle cose: avvertono subito questa insufficienza gli spiriti più riflessivi, l'accentuazione forse eccessivamente gli spiriti più raffinati, ma infine tutti ne riman-

gono insoddisfatti, anche se non se ne sanno bene rendere conto. Del resto succede che, per l'intima connessione tra la materia e lo spirito, tra il temporale e l'eterno, le stesse realizzazioni temporali e materiali a lungo andare perdono di vigore e di efficacia; e allora o l'organismo sociale sa tempestivamente respirare un po' di spiritualità e di trascendenza, oppure, forse impenzabilmente e miseramente, si sfascia.

Il successo o l'insuccesso delle correnti di cui stiamo parlando deve servire a capire la natura e il valore. Ma un giudizio su di esse va dato indipendentemente dal loro apparente successo o meno.

E gli elementi per formulare il nostro giudizio possono enunciarsi, per esempio, schematicamente così:

1) l'organismo sociale e politico deve, evidentemente, curarsi dell'aspetto temporale, e quindi dell'aspetto sensibile, della vita umana; deve servirsi dei mezzi temporali e materiali. Il suo campo proprio di azione è precisamente la vita temporale, il suo fine specifico è il benessere temporale dell'uomo, i suoi mezzi più propri sono di conseguenza mezzi temporali e quindi anche materiali;

2) ma bisogna starsi attenti dallo scivolare nell'identificazione del temporale col materiale. La vita umana, anche quella temporale, ha aspetti sensibili, ma è soprattutto spiritualità.

a) bisogna perciò riconoscere i valori spirituali dell'uomo come fini, le forze spirituali come mezzi non per servire, ma per dominare la materia; rispettare le leggi che governano la vita dello spirito;

b) quindi il rispetto dei legami spirituali che stringono gli uomini e le comunità tra loro, nel rispetto della giustizia e della solidarietà umana;

c) quindi il religioso riconoscimento di Dio come sorgente prima di vita, di cui si ha continuamente bisogno, e come fine ultimo;

d) quindi il riconoscimento che la vita temporale non è tutto, ma è ordinata all'al di là, ove la vita dello spirito e dell'uomo avrà tutta la sua pienezza;

e) e poiché Dio ha infuso nello spirito umano, colla grazia, una nuova realtà soprannaturale, legando in modo nuovo gli uomini a Sè e tra loro, il riconoscimento dell'imprescindibilità, ormai, dell'ordine soprannaturale;

f) e perciò il rispetto e la coordinazione verso gli organismi più specificamente indirizzati alla vita soprannaturale dello spirito, verso la Chiesa.

L'organismo sociale deve riconoscere il primato dello spirituale e aiutare i suoi membri in tale riconoscimento. Questi a loro volta devono, nel giudizio e nelle opere, mettere sempre in primo piano i valori spirituali, se vogliono vivere come si conviene a uomini e formare una società in cui i valori spirituali stessi abbiano il posto che a loro spetta.

Emilio Guano

DELLA FELICITA'

Parlare di felicità in questo momento potrebbe apparire a qualcuno almeno di cattivo gusto; per altri potrebbe essere addirittura motivo di scandalo.

Eppure mai come ora gli uomini, che dietro alla felicità son corsi brancolando affannosi, hanno avuto bisogno di sapere in quale direzione muovere le loro disperate ricerche e di ritrovare qualcosa che dia pace e gioia ai cuori, luce e fiducia alle menti.

La storia della ricerca della felicità da parte dell'uomo è la storia del genere umano; ognuno, da quando la vita ha cominciato ad essere una lotta non troppe volte vittoriosa, ha dovuto risolvere, coscientemente o meno, il suo problema della felicità: scegliere un cammino, tentare la conquista di quei beni, dalla natura più disparata, di quei valori materiali o spirituali, che al suo giudizio sembravano dover appagare, nel presente o nel futuro, l'intima esigenza di felicità che ogni animo racchiude.

E la storia ci insegna che la via intrapresa dall'uomo in questo inseguimento di un ideale sia seminata di delusioni e di dolori, di lacrime e di morte.

A chi, ignaro dell'animo umano, considerasse l'aspetto superficiale del problema, potrebbe venire spontaneo di domandarsi perché l'uomo seguiti ancora a cercare, quando tutto ciò che lo circonda parla eloquentemente del naufragio dei suoi sforzi. Se tollare per la conquista del proprio bene significa trovare il proprio male, tanto vale uscire dalla lotta ed appartarsi,

nella speranza di trovare almeno la tranquillità o l'incoscienza.

Se la soluzione fosse dove la maggior parte degli uomini la cerca, questa considerazione sarebbe esatta. Mi sembra che non dovrebbe esser più difficile per l'uomo tentare di evitare con ogni mezzo qualsiasi turbamento della propria vita vegetativa ed intellettuale, e darsi alla ricerca di ogni possibile piacere, il cui conseguimento però non minacciasse dall'interno o dall'esterno la sua quiete, piuttosto che sperperare energie assurdamente sproporzionate ai beni che ha in animo di acquistare. Quelle energie, che tante volte si sono manifestate in lui sotto forma di spirito e di sacrificio e sopportazione spesso ammirabile, dovrebbero essere impiegate più vantaggiosamente dal punto di vista utilitaristico, per dominare gli impulsi frenetici dell'ambizione ad uscire dai propri limiti, ad imporsi, a dominare sugli altri; cose queste che potrebbero portare, come di fatto portano, alla rottura dell'equilibrio sociale, germe che minerebbe alle basi la tanto faticata costruzione di una società più tranquilla.

Ma la soluzione non è qui. E ce lo dimostra, prima di ogni considerazione morale e spirituale, l'intima incapacità di ogni sforzo semplicemente umano a trovare nel mondo e con i mezzi del mondo, una soddisfazione qualsiasi che appaghi l'impulso potente dell'animo umano verso il bene. Ce lo dimostra l'esistenza e l'inevitabilità del dolore e, soprattutto, della morte, che tronca fatalmente ogni illusione circa una felicità meramente terrena, perché non è possibile conciliarla con l'idea di un termine o di una limitazione.

Tuttavia, se appare così evidente la impossibilità di raggiungere l'ideale della felicità terrena, resta da spiegare perché gli uomini vi corrano dietro con tanta disperata energia, senza rendersi conto dell' inutilità dei loro sforzi e ignorando le rovine che la loro corsa produce.

Non è da dire che i più non vedano altra soluzione che quella di inseguire quanto di seducente dia la vita di questo mondo; tale soluzione è troppo insufficiente perché non ne debba venire in mente una migliore, che valga effettivamente a dare un senso alla vita, a renderne logico e significativo ogni episodio. Se con la morte non finisce la vita, come un libro che si chiude alla fine, se il dolore quaggiù sopportato ha un valore, tale da renderlo preferibile a un breve istante di gioia, è logico che l'animo si riapra alla speranza di poter finalmente, un giorno, raggiungere il supremo ideale di una felicità senza nome.

Ma gli uomini, sotto il dominio dei sensi, nella scelta tra l'attrazione delle cose sensibili, di immediata percezione, e la considerazione dei valori spirituali ed eterni, danno la preferenza alla prima, con la stessa logica di chi, in un campo appena seminato, volesse raccogliere gli scarsi semi dispersi, impaziente di attendere la messe di domani.

Chi non voglia seguire l'esempio dei più dovrà cercare la soluzione del problema della felicità coll'inquadrarlo nella considerazione del valore spirituale e religioso dell'esistenza: sapere attendere tra le prove che ogni giorno ci porta il momento della ricompensa, dirigendo i nostri affetti, tra i numerosi beni che la vita ci pone dinanzi, a quelli che non siano di ostacolo ma anzi vengano incontro al conseguimento della felicità senza fine che al di là di questo mondo attende ognuno che la voglia raggiungere.

Non è questo certo un atteggiamento di gretta rinuncia a ogni cosa del mondo, ma anzi di serena valutazione e di franca accettazione di quanto di buono ancora in esso vi sia, in mezzo a tanti mali.

PAROLE

DI FIDUCIA

Il mese dei fiori si apre, liturgicamente, con la commemorazione dei Santi Apostoli Filippo e Giacomo e con la ripetizione, alle orecchie dei cristiani, di alte e toccanti parole di conforto e di fiducia. «Il vostro cuore non si turbi: credete in Dio e credete in me... In verità, in verità, io dico: chi crede in me farà anch'egli le opere che faccio io, anzi ne farà anche maggiori; perché io vado al Padre; e ciò che domanderete al Padre, in mio nome, io lo farò» (Giov. 14,1 e 12).

Parole di fiducia. Forse mai come in questo momento storico parole simili sono state necessarie al cuore degli afflitti e disorientati; perché mai come ora è parso a molti che gli occhi del provvidentissimo Signore siano altrove rivolti.

Eppure il Signore ci chiede, anche in questo momento storico parole serene e fede, — «non si turbi il vostro cuore; credete in Dio e credete anche in me»; — ci suggerisce di rivolgerci con piena confidenza al Padre che sta nei cieli e domandare in nome Suo.

Maggio radioso, perciò, per gli uomini di fede, per tutti quelli che sanno e sentono che lassù c'è un Dio che ha cura di noi.

Questa serena e incrollabile fiducia cristiana, la quale ha sorretto gli animi dei nostri fratelli di fede in circostanze a queste analoghe e anche più gravi, che ha fatto forti i martiri chiamati a confessare la fede di fronte alla minaccia di morte, che ha reso invincibili i crociati ed i cavalieri nel più dure distrette, che ha portato raggi di luce celeste ai languenti nelle oscure prigioni e ai condannati ai lavori più duri ed umilianti; questa serena e incrollabile fiducia cristiana è e deve essere anche il sostegno nostro e di tutti i fratelli nostri, provati — chi più chi meno, tutti provati — dalle angustie e dalle sventure dell'ora che passa.

Infatti è così. Da ogni parte giungono, insieme a cronache di lutti e di rovine, notizie consolanti di una serena fiducia che molti animi, di opere di carità e di mutua edificazione che si compiono da per tutto, per mostrarsi pari alla gravità del momento, di iniziative che si vanno prendendo perché regni la concordia e la pace, e sopra tutto e tutti regni quella carità cristiana che è il mandato nuovo del Signore e che scioglie tutte le difficoltà.

Fede, preghiera, carità, sono per tanto le armi di questo momento, nelle mani dei cristiani consapevoli, e noi, che tali vogliamo essere, a tali armi vogliamo affidarci.

Non sarà mai abbastanza raccomandato, pertanto, ai nostri amici di fortificarsi nella fede, «credete in Dio e credete anche in me»; non sarà mai abbastanza inculcato il ricorso alla preghiera, privata e pubblica, questa preghiera che in altre occasioni pare far violenza al cuore di Dio; e sopra tutto non sarà mai troppo praticata quella carità di opere che, nei tempi più gravi, ha sempre contraddistinto i veri dai falsi, i fervidi dai tiepidi cristiani.

Carità, spirituale e materiale: leggasi la lettera di S. Giacomo, leggasi quello che scriveva e ripeteva con tanta insistenza Giovanni (13 Giov. 11,17): «se uno avrà dei beni di questo mondo e vedendo il suo fratello nella necessità gli chiuderà il proprio cuore, come la carità di Dio dimora in lui?».

Leggasi anche l'ultima Enciclica del S. Padre sul centenario di S. Cirillo d'Alessandria assertore eroico della pietà mariana, e la fiducia nel soccorso del Cielo auspicata Maria aiuto dei cristiani, aumenterà.

Di fronte a questi precetti, a questi consigli, ed alla pratica della carità cristiana, il cuore si apre a fiducia radiosa; e Maggio mariano ce li porta e rinfancia ancora una volta.

Questa è la vittoria che vince il mondo, la Fede nostra!

Giorgio Ceccherini

Guido Anichini

I voti di pace di Pio XII

In una lettera al Cardinale Segretario di Stato il Papa ha espresso nuovamente i suoi voti di pace, riaffermando l'importanza impetrandola della preghiera.

Ecco il testo del documento:

Dovunque volgiamo lo sguardo e l'animo Nostro, questa guerra micidiale e fratricida non Ci fa scorgere che dolori, stragi e immense rovine. Come nell'approssimarsi di questo turbine di odio e di desolanti avvenimenti, che minacciano di scuotere e travolgere gli stessi fondamenti dell'umana società, Noi cerchiamo con le Nostre preghiere ed istanze di allontanarla, così in seguito, quando lo abbiamo veduto sempre più spaventosamente salire, Ci siamo parimenti sforzati con tutte le Nostre possibilità di mitigarlo o renderlo meno spietato; ma, per quanto le innumerevoli opere di carità da Noi intraprese abbiano lenito tante angosce e sventure, riconosciamo tuttavia con somma tristezza di essere impari alla vastità delle miserie cui vorremmo soccorrere, e dobbiamo riconoscere che talora, purtroppo, il volere degli uomini non asseconda con la debita premura le Nostre continue ed ansiose sollecitazioni. Torniamo quindi a rivolgere fiduciosi le Nostre preghiere «al Padre delle misericordie» (2 Cor. 1,3) e ardentemente desideriamo che tutti insieme con Noi innalzino costanti e perseveranti preghiere a Colui il Quale soltanto può con la sua divina luce e con la sua grazia trasformare addolcire i dolori, e renderli più tollerabili e meritori, sollevandoli verso l'alto, e soltanto può illuminare, placare e dirigere la mente di coloro da cui dipende la sorte dei popoli, di maniera che l'odio ceda il posto alla carità, e parimenti il diritto, la concordia e un più retto ordinamento si sostituiscano alla violenza e alle distinzioni di questo universale sconvolgimento. Non è lecito umanamente presagire quando sia per sorgere felicemente da questa turbi-

nosa tempesta l'auspicatissima ora della pace; sappiamo nondimeno che tutte le cose dipendono dal cenno dell'Eterno Iddio: ed è perciò che di nuovo esortiamo tutti coloro che sono Nostri figli in Cristo a voler ravvivare ed accrescere la fede avita, a voler spontaneamente applicarsi in questo terribile frangente a pie opere di penitenza e, così animati, impetrare dal Padre celeste all'umanità stanca e trepidante quella pace che, regolata dallo scettro della giustizia, sia nel tempo stesso alimentata dal divino alito della religione cristiana.

E poiché già si avvicina il mese di Maggio, consacrato alla Vergine Madre di Dio, desideriamo vivamente che si rinnovino anche quest'anno una crociata di preghiere, alla quale esortiamo soprattutto i fanciulli, che per

nuno in questa santa gara con quella premurosa insistenza, tanto raccomandata dal Salvatore Divino.

E poiché l'immane conflitto già si è avvicinato a questa Alma Città, le cui tristissime condizioni si ripercuotono profondamente nel trepido animo Nostro, Noi, aprendo le braccia palerme a questa prediletta porzione del gregge di Cristo, non possiamo a meno di esortarla in modo particolare affinché, come nel passato, ogni volta che il popolo romano fu percosso e atterrito da pubbliche calamità, si rifugiò supplicando all'ara di Colui che ha il titolo di *Salus populi Romani* sperimentandone molte volte il valido patrocinio, così anche al presente si volga fiduciosa alla Santissima Madre di Dio, e promettendo con fermezza di animo il rinnovamento dei costumi cristiani, non solo implorare nella preghiera e nella penitenza pace, concordia e prosperità, ma la supplichi altresì di volere tener lontano dal centro del mondo cattolico, che rifugge di tante gloriose memorie, questa minacciosa tempesta, impedire che nuovi lutti si aggiungano ai suoi cittadini e far sì che non siano arrecati danni ai venerandi monumenti della religione e dell'arte, che in certo modo appartengono a tutto il mondo civile.

Sarà quindi tuo compito, Diletto Figlio Nostro, di comunicare, nel modo che crederai più opportuno, queste esortazioni e voti, che Ci parlano dal cuore paterno ed angosciato, ai Vescovi, al clero e ai fedeli, i quali — ne siamo sicuri — corrisponderanno con volenterosa premura ai Nostri desideri.

Trattando impartiamo di gran cuore a te, Diletto Figlio Nostro, e a tutti coloro, specialmente ai fanciulli, che accoglieranno con devozione il Nostro appello, l'Apostolica Benedizione, quale auspicio delle celesti grazie e pegno della Nostra benevolenza.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 24 aprile 1944, sesto del Nostro Pontificato.

Il Santo Padre riceve il Presidente Centrale

Lunedì 17 aprile il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza il Presidente Centrale delle Associazioni Universitarie di A.C.I.

Il candore del loro animo sono più cari al nostro Redentore e alla sua benignissima Madre Maria. Sia cura pertanto dei genitori, dei sacerdoti e di tutti coloro a cui sta a cuore l'avvento di una pace vera e cristiana, di condurre in numerose schiere attorno all'altare della Vergine Maria durante il prossimo mese i bimbi, per offrire fiori, elevare preghiere e compiere opere di penitenza. E se bene ancora la tanto sperata pace non arrivi alle nostre suppliche e ai nostri voti, non per questo bisogna abbattersi e perdersi di speranza; ma è necessario piuttosto che tutti conti-

SCHEMI DI STUDIO

Aspetti morali del processo d'invenzione

1) Doveri dell'inventore verso Dio e verso la società.

La facoltà inventiva, come tutte le facoltà dell'uomo, è un dono di Dio. Ne consegue il dovere di usarla essenzialmente al fine della glorificazione di Dio, anche se non sempre tale aspetto può essere evidente. Più che dal punto di vista positivo, tale aspetto può rendersi evidente dal punto di vista negativo, nel senso di una proibizione a rivolgere l'attività inventiva a cose contrarie all'etica di Dio (1).

Verso la società l'inventore ha il dovere di non trascurare lo studio delle idee che possono portare ad un miglioramento delle condizioni del suo prossimo (cioè che in un certo senso rientra nei doveri verso Dio) e, una volta fatta una invenzione, di metterla a disposizione della società, non esigendo per sé più di un giusto compenso (2). Perchè chi per troppa avidità si ridesse troppo cara ai suoi simili l'utilizzazione di una importante innovazione, ad es. tenendola segreta nella speranza di ricavarne poi un utile superiore al giusto.

2) Doveri verso i singoli

a) verso i collaboratori o i coinventori.

L'invenzione ha soprattutto un valore morale, prima che economico: gli obblighi verso i terzi hanno perciò innanzitutto un valore morale (che non esclude quello economico). In relazione a ciò l'inventore ha l'obbligo della massima lealtà e innanzitutto quello di non nascondere quale parte del merito dell'invenzione possa eventualmente attribuirsi ad altri.

Ciò sia in senso lato (precedenti dell'invenzione) sia in senso stretto (eventuali collaboratori diretti, o conoscenza casuale o meno di opera di altri inventori) (3).

Tali eventuali diritti di terzi, devono naturalmente essere riconosciuti dall'inventore anche dal punto di vista economico, quando ne sia il caso (4).

In linea di massima non deve ritenersi lecito il cercare di eludere i diritti di terzi con invenzioni puramente apparenti (5).

b) verso i terzi cui sia ceduto lo sfruttamento dell'invenzione.

L'inventore ha l'obbligo di non trarre in inganno il terzo cui abbia ceduto l'invenzione sul vero valore di questa e sui limiti nella sua applicabilità (6).

Inoltre deve far presente tutti gli elementi che ne potrebbero limitare o impedire lo sfruttamento da parte del terzo compratore (7).

Diritti dell'inventore

L'inventore ha diritto di veder riconosciuta la sua paternità sull'invenzione, e in caso di applicazione, di ricavarne un giusto lucro (v. osserv. 2).

Sui mezzi per garantire questo diritto è soprattutto interessante confrontare le diverse legislazioni sui brevetti e in particolare:

brevetti con esame di novità (brevetto tedesco);

brevetto senza esame della novità (brevetto italiano) (8).

Interessante sarebbe discutere l'importanza e l'opportunità su tutte le varie disposizioni sulla nullità, decadenza e scadenza dei brevetti. Così pure un confronto tra i diritti accordati all'inventore dalla legge italiana sui brevetti, e quelli accordati dalla legge sui diritti di autore agli autori di opere letterarie o teatrali.

Particolari spunti di discussione (relativi ai richiami fatti)

1) Può sorgere il dubbio sulla liceità di invenzioni che di per sé sono atte a procurare danno al prossimo. Caso tipico ordigni di guerra e di distruzione. Ad esse va applicato lo stesso concetto che regola il comportamento del cristiano in guerra e cioè il diritto, anzi talvolta l'obbligo di uccidere, in difesa della Patria. E da notare che, come il soldato, nel compiere il suo dovere in tal senso deve pensare solamente al suo dovere cercando di evitare l'odio, e soprattutto senza cercare in ciò un tornaconto personale, l'inventore di ordigni di guerra deve limitarsi a ciò che crede necessario per la difesa della Patria, evitando soprattutto un vantaggio personale (se pur non si può negare un limitato compenso dato che sempre e in tutti i campi «l'operaio è degno della sua mercede»).

2) Sulla questione del «giusto compenso» vi sarebbe, naturalmente molto da discutere, non essendo facile fissarne il valore.

Pensiamo che ad es. si possa parlare di lucro eccessivo da parte dell'inventore, quando il prezzo richiesto per l'invenzione è tale da rendere l'utilità globale dell'invenzione rispetto al pubblico di molto inferiore a quella che avrebbe se non vi fossero diritti di invenzione; si dirà che in tal modo la questione è spostata dovendosi dire quale quota di diminuzione dell'utilità glo-

bale può essere tollerata; si potrebbe forse rendere più preciso il concetto dicendo che un incremento di prezzo è ammissibile fin quando la diminuzione di utilità globale che ne consegue per il pubblico è percentualmente minore dell'aumento di lucro ricavato dall'inventore.

3) In relazione a ciò sono interessanti alcuni casi di coscienza che possono aversi quando un inventore, casualmente, o per confidenza diretta, giunga a conoscenza di studi analoghi ai suoi intrapresi da un altro. Spesso ciò può rappresentare una causa conturbante, in quanto limita la libertà inventiva del soggetto che spesso sarebbe giunto da sé alla risoluzione del suo problema. Ne deriva, per chi tenga in modo assoluto alla proprietà delle sue idee, quasi un dovere, più che un diritto, a non esporle se non dopo assicurarsi le garanzie legali.

4) Ciò naturalmente non è il caso quando il collaboratore o il precedente inventore abbia mostrato di non avere interesse per la pratica attuazione del suo trovato; in ogni modo è sempre necessario tener conto che l'azione di valorizzazione di una invenzione è spesso più penosa e difficile che non l'azione inventiva vera e propria.

5) Ciò può forse, invece essere lecito quando il proprietario dell'invenzione la sfrutti in modo talmente esoso da dimostrare chiaramente di attenersi alla lettera, e non allo spirito della legge; cosicché lo si ripaga in egual misura se, pure attenendosi alla lettera della legge, si trova una elusione al suo brevetto.

EUGENETICA

L'attualità dello studio dell'eugenetica nei suoi presupposti scientifici e nelle sue pratiche applicazioni è ben nota. Occorre in ogni modo aver presente come l'eugenetica si proponga anzitutto un fine pratico da raggiungere: quello che nasce dall'intento di migliorare le condizioni biologiche dei singoli appartenenti alla specie umana, soprattutto mediante un controllo e una scelta esercitata sui genitori. Presupposto fondamentale adunque quello delle ereditarietà intesa come influenzabile da parte dell'uomo, che si ritiene capace di conoscerne le leggi e di saperle quindi sfruttare. Uno studio adeguato del tema deve quindi partire da questo aspetto scientifico che può appunto essere espresso in questo modo: ricerca e limiti delle leggi che presiedono alla ereditarietà.

Da questa base è possibile giungere ad una ulteriore applicazione, tenuto conto dei dati che vengono forniti dalla clinica medesima la quale distingue tra una eugenetica positiva, mediante la quale si tende a riuscire a migliorare la specie umana, utilizzando i migliori procreatori, e rendendo più facili le condizioni in cui essi possano esplicare le proprie attività, ed una eugenetica negativa in cui si abbiano ad eliminare coloro che possono, tenuto conto delle leggi della ereditarietà, nuocere alla salute o comunque alla integrità dei figli futuri.

È evidente, per diverse ragioni sulle quali può essere utile insistere, che l'eugenetica negativa finisce spesso per avere la prevalenza sull'eugenetica positiva, come dimostrano diverse recenti legislazioni sociali in questa materia. Le due espressioni più tipiche della eugenetica negativa sono date dalla sterilizzazione degli individui ritenuti inadatti alla generazione, perché tarati o comunque capaci di influire sfavorevolmente sulla sanità fisica della specie umana, e dall'impedimento al matrimonio rappresentato da un certificato prematrimoniale avente effetti negativi ai fini del matrimonio da contrarsi da parte di individui non ritenuti idonei.

A tali espressioni se ne possono aggiungere altre come quella per cui si è impedito il matrimonio ad individui appartenenti a determinate stirpi o nazionalità con altri individui di diversa stirpe o nazionalità.

I provvedimenti dell'eugenetica negativa vanno studiati da un duplice punto di vista: nelle loro attualità di leggi e nelle loro applicazioni concrete onde rendersi conto degli effetti che sono capaci di provocare in ambienti dove acquistino valore di norma giuridica; nella loro ripercussione sulla dignità morale delle persone umane, e sul destino della famiglia e della società civile. In tal modo il tema dell'eugenetica non si limita ad uno studio scientifico delle leggi della ereditarietà, né alla conoscenza empirica dei modi in cui si è praticamente attuata e applicata l'eugenetica soprattutto negativa, ma giunge ad un terzo punto di vista in cui si studia il valore propriamente morale e conseguentemente definitivo dell'eugenetica stessa.

Per questo appunto è possibile giungere ad una conclusione che non si limiti a studiare gli aspetti già noti di

6) Quasi sempre l'inventore, spesso in buona fede, è tratto a sopravvalutare l'importanza del suo trovato, ciò che è a base dello scetticismo che in genere incontrano gli inventori. Una maggiore serietà in questo senso porterebbe certamente un gran vantaggio a tutta la classe degli inventori. Naturalmente ciò non vuol dire che l'inventore non possa cercare di mettere in evidenza nel miglior modo possibile l'importanza del suo trovato.

7) Questo è particolarmente il caso delle riinvenzioni. Spesso, fatta una invenzione, l'inventore si accorge che essa è stata fatta in forma analoga molti anni prima e che non è stata applicata. In tal caso è bene che l'inventore faccia un esame spassionato delle cause che hanno impedito l'applicazione del trovato per vedere se ad es. ciò è dovuto all'immaturità dei tempi per la prima invenzione.

Nel caso si sia convinto dell'attuale valore pratico dell'invenzione, e soprattutto nel caso in cui vi annetta una notevole importanza potrebbe essere opportuno tacere in un primo tempo il fatto della precedente invenzione allo scopo di non indurre falsi preconcetti. Tanto più se è convinto che chi deve acquistare l'invenzione potrà nonostante tutto sfruttarla con successo.

8) Il brevetto con esame della novità ha innegabili vantaggi, soprattutto di serietà su quello senza esame. Ha però lo svantaggio di essere, per forza di cose assai costoso e di far dipendere il rilascio dell'attestato da un esame che non è detto sia sempre spassionato.

Vien fatto di pensare se non fosse opportuno separare in due attestati distinti le due funzioni del brevetto: l'una di puro deposito, che metta l'inventore al coperto di quanto può aver fatto o creduto di aver fatto di nuovo, l'altro di novità che attesti dell'importanza del trovato e che serva più che altro come garanzia di chi deve acquistare il brevetto.

L. Poggi

ciò che si è voluto chiamare il «controllo della nascita», ma che sappia valutare da un punto di vista etico le fondamentali prospettive, insistendo soprattutto sui limiti che debbono imporsi alla eugenetica negativa onde essa non abbia, come spesso invece si è verificato, una portata profondamente lesiva della persona umana nei suoi inalienabili diritti.

Per diversi motivi questo aspetto morale del tema sull'eugenetica dovrà avere carattere critico di valutazione temo rigoroso conto delle precisazioni del diritto naturale e delle dichiarazioni che la Chiesa Cattolica ha chiaramente, ripetutamente e inequivocabilmente espresso in materia. Potrà pure giovare l'impostazione di taluni quesiti morali di pratica applicazione sull'atteggiamento che il medico e, in genere, il personale sanitario ha da assumere di fronte a prescrizioni della legge che eventualmente siano contrarie a ciò che la morale cristiana prescrive e afferma o proibisce in questa sua teoria. A tal proposito sarà utile far vedere come le leggi e la dottrina della Chiesa si fondino non solo sul diritto che essa ha di intervenire in un aspetto che riguarda tanto da vicino le condizioni in cui lo spirito esercita la propria attività, ma nella difesa di quei principi e di quelle leggi perenni che non possono essere intaccate senza ledere insieme le fondamentali prerogative della libertà e della integrità delle persone.

Il tema dell'eugenetica può risultare tipico esempio da un lato di ciò che in esso vi è di utilizzabile, in quanto è conforme alla norma etica, dall'altro di ciò che va respinto, come contrario a questa. Giungere a precisazioni e chiarimenti, e sviluppi ulteriori, da un punto di vista scientifico, sull'eugenetica positiva, può essere solo possibile a condizione che si abbia a ricordare come l'uomo sia insieme anima e corpo, e non siano perciò mai accettabili i presupposti di una così detta «morale biologica» sulla quale gli eugenisti ad oltranza pretendono di fondare il valore e l'applicabilità delle loro asserzioni.

Luigi Palloux

BIBLIOGRAFIA

- L'Eglise et l'Eugenisme, Association du Mariage Chrétien, Paris.
LEONCINI e PASTORI, Relazioni pubblicate nel supplemento al n. 3, 1933 di « Studium » (Quaderno dei medici).
LAMI G., Sulle basi scientifiche dell'igiene razzista, « Studium », 1933, numeri 10-11.
LAMI G., L'eugenetica razzista nella legge tedesca, « Riforma Medica », 1933, n. 49.
GEMELLI A., La sterilizzazione coattiva e preventiva nell'insegnamento degli studiosi italiani, L'Economia Italiana, 1933.
LAMI G., Razzismo e sterilizzazione, in « Settimane Sociali d'Italia », La moralità Professionale, Milano, 1935, pp. 339-357.
LAVAND B., Le Monde moderne et le Mariage Chrétien, Paris, 1935. Cfr. capitolo III (La Chiesa Cattolica e la limitazione delle nascite) e cap. V (La Chiesa e la sterilizzazione).
PALMIERI V., Eugenetica distruttiva ed eugenetica costruttiva, in « Aspetti del problema demografico », 2° Quaderno « Studium » per i Medici, 1938.

Riunione del Consiglio Superiore

Nella Sede della Presidenza Centrale si sono radunati il 3 aprile i membri del Consiglio Superiore presenti a Roma, più alcuni altri compagni, che hanno prestato o prestano tuttora la loro collaborazione alla Fuci.

Sono intervenuti il presidente centrale Andreotti, l'Assistente Centrale Mons. Anichini e il vice-Assistente Mons. Guano; i Consiglieri del Centro Spinelli e Palmisano; il segretario del Consiglio Cerocchi, il vice-consigliere del centro Palozzi, l'incaricato regionale per le Marche Corradini, l'incaricato per la cultura, Zappa; Zingale e Baldi, presidente e vice-presidente dell'Associazione romana maschile; l'ex segretario generale Ceccherini; Pintor, già consigliere del centro; e la segretaria di redazione di Azione Fucina Zappala.

Andreotti ha dato comunicazione del lavoro svolto dalla presidenza in questi ultimi tempi, e precisamente dal momento in cui a don Costa è stata data la direzione del lavoro del Nord; giacché si prevedeva vicino il momento in cui potevano essere interrotte le comunicazioni con Roma.

Molte Associazioni fanno pertanto capo a don Costa, per la difficoltà dell'invio della posta a Roma. Don Costa, la Penco e i Consiglieri svolgono per quanto è possibile la loro attività regolare, visitando numerosi centri, dove, tranne casi eccezionali, si svolge un lavoro quasi normale. Il collegamento diretto del Centro con le varie associazioni è piuttosto ridotto. La presidenza ha potuto, in questi ultimi tempi, prestare assistenza a compagni fucini e universitari smobilitati, sia in forma materiale che morale, agevolando sistemazioni e collocamenti. Tale assistenza è stata anche estesa ad alcune delle famiglie.

Le Associazioni fucine dell'Italia Centrale svolgono limitate attività in rapporto alle condizioni esterne; è da notare un risveglio di piccoli centri, che mentre in tempi normali, per il numero esiguo dei componenti, davano risultati poco notevoli, hanno ora preso a lavorare con elementi più sfoltati, per un generale sentito bisogno di vita spirituale e formativa.

Si parla quindi di Azione Fucina, che esce ora mensilmente e a due pagine, pur avendo l'autorizzazione ministeriale alla periodicità quindicinale. Viene inviata in busta agli abbonati e in pacchi agli Assistenti che ne curano la distribuzione. Tali pacchi, inviati con mezzi di fortuna, finora hanno raggiunto le destinazioni. Se ci sarà la possibilità di un sicuro inol-

Nell'Azione Cattolica Italiana

Il nuovo Direttore Generale della A.C.I., Padre Gilla Gremigni, ha diramato agli uffici diocesani una prima circolare direttiva per il lavoro da svolgere, nella quale vengono autorevolmente presentati alcuni motivi che devono informare — a pena di inefficienza — l'azione apostolica dei cattolici e che hanno rappresentato sempre il voto di tutte le nostre adunanze quando si è parlato di azione cattolica. Ci piace ripetere qui, riportando alcuni tratti della importante circolare, che all'opera di intelligente unificazione di spiriti e di iniziative le associazioni fucine coopereranno sempre con impegno ed anzi con entusiasmo.

« Si tratta oggi — scrive il P. Gilla — di adeguare la nostra attività — che l'azione è lo scopo caratteristico dell'organizzazione nostra, la quale non può o non deve esaurirsi nei suoi quadri, per quanto completi e complessi — ai bisogni di questo tormentato e decisivo periodo di storia.

Ora, perché ogni lavoro sia veramente efficace, nella forma e nella sostanza, dev'essere contraddistinto oggi soprattutto da due note: unità e semplicità.

Unità che, non escludendo affatto la varietà dei compiti secondo la fisionomia dei singoli rami, esige tuttavia che l'attività di ciascuno confluisca in una superiore visione coordinativa, si da evitare dannose interferenze, penosi ritardi, dolorose incomprensioni, e al tempo stesso in modo da guadagnare in armonia e in fecondità.

Unità significa soprattutto convergenza di energie, cooperazione concorde nello svolgere le iniziative di carattere generale, tanto quelle abituali (giornata universitaria e del quotidiano, e simili) quanto quelle straordinarie, promosse con vigile senso di attualità dal succedersi de-

tro, sarà ripresa la periodicità quindicinale.

Trattando le eventuali iniziative di stampa, si sottolinea la necessità di concretare l'idea di un giornale universitario, la questione deve essere studiata sotto tutti i punti di vista e non da una sola persona.

Andreotti propone inoltre un piano per un'indagine sulla efficacia delle attività normali del nostro lavoro, per vedere cioè quanto e come la Fuci abbia influito sulla formazione spirituale e morale dei suoi soci. In successive adunanze verrà particolarmente studiato « Il mondo universitario » ed i problemi di questo connessi con la Fuci.

Il presidente riferisce poi sulla necessità di rivedere i rapporti della Fuci con le altre associazioni cattoliche, d'A.C.I. con l'I.C.A.S. e con i Laureati sono già stati allacciati più stretti rapporti nel nuovo ritmo di lavoro assunto dall'A.C.I. e nel suo nuovo spirito dichiarato « unitario ».

Egli comunica poi che è allo studio la costituzione di un Ufficio Stampa, che dovrebbe tra l'altro aiutare le pubblicazioni cattoliche a dare una obiettiva e retta valutazione dei fatti e delle idee, e raccogliere inoltre notizie ed elementi, in base ai quali orientare la stampa cattolica. Il nuovo direttore dell'A. C. I. gli ha dato l'incarico di fare gli Statuti ed ha chiesto inoltre la collaborazione di alcuni universitari, per lo svolgimento del lavoro.

Si stabiliscono per il maggio nuove riunioni del Consiglio composto in questa forma « integrata ».

L'adunanza ha avuto termine alle ore 19 circa.

La giornata del Quotidiano

Nella prima domenica di Maggio si celebra la Giornata del Quotidiano cattolico. Invitiamo i nostri lettori a sentirsi principalmente come un richiamo alla necessità di una stampa orientata dai principi cristiani, tradotti di giorno in giorno in metro valutativo dei fatti e delle idee.

Ci sembra al riguardo doveroso esprimere il voto che la stampa che si qualifica cattolica sia sempre per coerenza e per tono all'altezza del suo delicatissimo impegno. Questo desiderio, a nostro avviso, non ha finora trovato sempre attuazione nella vita di tutti i quotidiani cattolici italiani.

Pio Ciprotti

RECENSIONI

L. Rocci, Vocabolario greco-italiano, ed. III., S. E. Dante Alighieri. Lapi, Città di Castello, 1943. Pag. xx-2074.

Questo vocabolario, che vede già, a circa tre anni dalla prima, la terza edizione, è il primo dizionario greco-italiano composto da un italiano, fatto con metodo scientifico; finora infatti si avevano solo vocabolari o tradotti dal tedesco (Gemelli, Schenkl, ecc.) o notevolmente invecchiati (Bonazzi, Sanesi).

Inoltre è il primo vocabolario greco-italiano che registri anche vocaboli (compresi i nomi propri) che si trovano in autori non usati nelle scuole (moltissimi sono gli autori di cui il Rocci tien conto), e che dia inoltre largo posto al materiale epigrafico, e papirologico, e ai vocaboli greci che si leggono in opere di scrittori latini. In tal modo, per l'abbondanza dei vocaboli, essa non soltanto supera di gran lunga i più ricchi dizionari scolastici anteriori (p. es. rispetto al Gemelli, ha un numero di vocaboli più che doppio), ma greggia quasi con il grande dizionario del Liddell-Scott, nel quale anzi manca qualche vocabolo accolto dal Rocci (soprattutto per il greco ecclesiastico, o bizantino).

Ad accrescere l'utilità per entrambi questi fini, contribuisce il metodo con cui le voci sono trattate: per ogni vocabolo infatti si trova indicata la quantità delle sillabe e l'etimologia (quando era possibile), i vari significati accuratamente distinti e ordinati, le forme irregolari e dialettali, e talvolta anche le sinonimie, e, per le preposizioni, il loro valore in composizione. Tutto ciò spesso con abbondanti citazioni (non di rado con indicazione del luogo preciso), ed esempi, desunti dalle migliori edizioni critiche, che illustrano il significato o la storia del vocabolo, o le costruzioni sintattiche. Con un facile confronto si può constatare che anche i dizionari scolastici particolari attualmente più in uso (omerici, polibiani e simili), danno, pur nel loro campo ristretto, molto meno di quanto offre questo.

Pio Ciprotti

CRONACHE E NOTIZIE

● Alla Messa celebrata dal Papa nel giorno di Pasqua erano stati invitati e sono intervenuti circa trecento professori universitari di Roma o a Roma residenti.

● La Presidenza Centrale della Fuci ha vivamente partecipato al lutto della Compagnia di Gesù per la morte del suo Vicario Generale, Padre Ambrogio Alessio Magni, il quale aveva dedicato lunghi anni di ministero alla cura spirituale di universitari e, anche dopo la elevazione all'alto ufficio di moderatore supremo della Compagnia, aveva mantenuto con le nostre associazioni rapporti di cordiale benevolenza.

La Presidenza ha pure rimesso voti augurali al nuovo Vicario, P. De Boynes.

● Notizie provenienti dall'Italia settentrionale ci permettono di assicurare che il lavoro nelle associazioni fucine si svolge in modo quasi regolare; anche le attività esterne, come la Pasqua universitaria, sono state effettuate proficuamente.

● In una circolare in data 24 aprile il Presidente della Fuci ha dato relazione alle Associazioni, Segretariati ed Incarichi diocesani della attuale vita del centro ed in modo particolare dell'adunanza da lui avuta dal Santo Padre il 17 aprile. Nella stessa circolare viene raccomandato a « cooperare — come si è fatto negli scorsi anni — a che gli universitari che si trovano sotto le armi abbiano sempre una adeguata cura ed assistenza spirituale ».

● L'Istituto Cattolico di Attività Sociale (ICAS) che, come diciemmo nello scorso numero, ha ripreso una nuova vita con un vasto programma di iniziative e di studi, ha dato inizio in Roma ad una Scuola di preparazione sociale cui prendono parte circa duecento allievi. Vengono svolti sei corsi fondamentali (Studio di testi della Rivelazione e delle Encicliche Pontificie - Storia della Chiesa e dell'azione dei cattolici nei tempi moderni - Storia dei fatti e delle dottrine politiche ed economiche - Istituzioni di filosofia e teologia morale - Istituzioni di diritto - Istituzioni di economia) ed alcuni corsi monografici.

● Si è spenta in Roma la Mamma di Mons. Carlo Alberto Ferrero di Cavourleone, già Assistente della nostra Associazione romana maschile. Rinnoviamo le più vive condoglianze.

Dirett. responsabile GIULIO ANDREOTTI

Tipogr. Poliglotta « Cuor di Maria »
Roma — Via Banchi Vecchi, 12

Autorizzazione del Min. Cultura Pop.
N. 1383 del 7-1-44